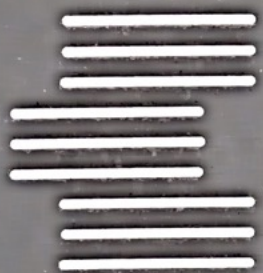
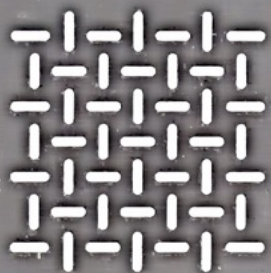


Sempering



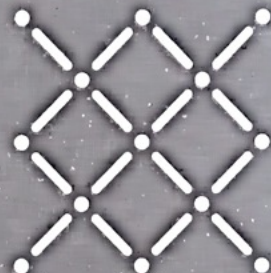
stacking



weaving



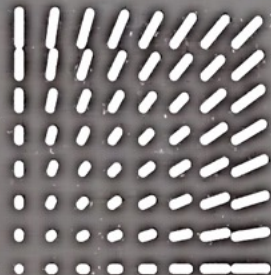
folding



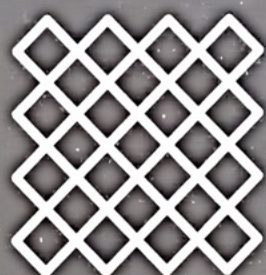
connecting



moulding



blowing



engraving



tiling

sempering

process and pattern
in architecture and design

Luisa Collina Cino Zucchi

21st Century.
Design After Design



XX1T

SilvanaEditoriale

PREFAZIONE

Claudio De Albertis 10

INTRODUZIONE

Luisa Collina, Cino Zucchi
Il rompicapo delle officine 12

L'ORDINAMENTO

Valentina Auricchio, Luisa Collina, Simona Galateo, Cino Zucchi
Connettere, plasmare, impilare, disporre 30

L'INGRESSO

Scaldamuscoli. Modelli e prototipi di studio 36
 Paul Schmitthenner. I diversi caratteri di materiali e tecniche 40
 Sigurd Lewerentz. Le molte tessiture della muratura in mattoni 41
 Miguel Fisac. Il cemento armato come estremo plastico 42
 Il Bauhaus. Educare il pensiero costruttivo 43

LE SEZIONI

Stacking. L'azione del muratore 44
Weaving. L'azione dell'impagliatore e del tessitore 62
Folding. L'azione del lattoniere 78
Connecting. L'azione del carpentiere 94
Moulding. L'azione del fonditore e dello scultore 114
Blowing. L'azione del vetraio 130
Engraving. L'azione del decoratore e dell'intagliatore 148
Tiling. L'azione del piastrellista e assemblatore di elementi 166

L'ALLESTIMENTO

Marco Ferrari, Stefano Goffi, Elisa Pasqual, Cino Zucchi
Punto croce, organza e millerighe 184

SNAPSHOTS

Snapshots 190
 Corrado Levi
Dinosauro in trance 192
 Susanna Legrenzi
Da Munari a WhatsApp (passando per Bukowski) 196
 Lorenzo Palmeri
Semper/ing 198
 Beppe Finessi
Pensare con le mani, lasciando tracce 200
 Aldo Colonetti
Il design è dovunque e in nessun luogo 202
 Belén Hermida, Juan Roldán
Chinese (visual) Whispers 204
 Pierpaolo Tamburelli
Il masso dei Metelli 206
 Matteo Vercelloni
Tobia Scarpa; la razionalità come poetica 208
 Makio Hasuike
Superficie portante 210
 Franco Raggi
Connettere. Ico. Piegare. Tito 214
 Matteo Ragni
Semperification 216
 Perry King & Santiago Miranda
Impilando, connettendo e tessendo pareti 218
 Emilio Tuñón
Cemento in fiore 220
CREDITI FOTOGRAFICI 222

Il masso dei Metelli

Pierpaolo Tamburelli



Il masso Metelli sull'Appia Antica / Stefano Graziani / 2012

Una delle conseguenze minori della legge di gravità è che le rovine solitamente consistono di fondazioni. Infatti, di solito crollano le volte e sono le fondazioni a sopravvivere – forse per una qualche maggiore affinità con la terra che, sembra proteggerle dai terremoti, dai crolli e persino dalle invasioni.

Il masso dei Metelli, quello descritto da Piranesi nella *Veduta di un gran Masso Avanzo del Sepolcro della Famiglia de Metelli sulla Via Appia. Foglio XV delle Antichità Romane, Vol. III* (ca. 1756) sembra fare eccezione. Per quanto l'edificio reale, che si può vedere ancor oggi poco dopo l'incrocio tra la Appia antica e via Pompeo Licinio, sia prevedibilmente meno spettacolare di quanto l'incisione di Piranesi non voglia far credere, comunque la (?) piramide originaria è ridotta a un torso molto più esiguo alla base che a metà del suo sviluppo. L'edificio sembra così essere la combinazione di due piramidi degradanti in senso opposto, ma mentre la piramide superiore (quella che si restringe verso il cielo) corrisponde a un semplice progetto architettonico, quella inferiore (quella che si restringe verso la terra) riesce difficile da spiegare. In effetti, sembra essere stata la storia, qui intesa come storia di erosione e quindi sostanzialmente come natura, a cavare i mattoni di sotto al culo della piramide. Se gli uomini hanno ammucchiato diligentemente gli strati di materia gli uni sopra gli altri secondo quelle che apparivano essere le leggi della fisica, la natura si è qui divertita a scavare la massa come un torso di mela. L'edificio comunque, in qualche modo, sta su. Quello che ci sfida è proprio la sua ostentata robustezza, una solidità che non deve nemmeno inchinarsi alle più banali considerazioni statiche. Il masso dei Metelli sembra aver fatto la prova che Michelangelo propone alle statue: buttarle giù da una rupe per fare in modo che resti solo l'essenziale. Il masso dei Metelli sembra già essere rotolato per

mille catene montuose (chissà come era grande all'inizio delle sue peregrinazioni) e pronto a rotolare ancora perdendo pezzi fino poi a svanire, chissà, tra qualche decina di migliaia di anni, un po' come il blocco di ghiaccio portato in giro per Mexico City da Francis Alÿs per "Sometimes Doing Something Leads to Nothing".

In un passaggio perentorio e dal vago tono illuminista (sembra quasi Aldo Rossi) di *Vers une Architecture*, Le Corbusier dice:

“L'architettura è la prima manifestazione dell'uomo che crea il suo universo, e lo crea a immagine della natura, aderente alle leggi di natura, alle leggi che reggono la nostra natura, il nostro universo. Le leggi di gravità, di statica e dinamica si impongono mediante la riduzione all'assurdo: resistere o crollare.”

L'alternativa è perentoria, ma tuttavia meno prescrittiva di quanto potrebbe sembrare. Le Corbusier ci lascia liberi di provare molte forme di resistenza e molte forme di crollo. Resistere o fallire sono entrambe arti varie.

1 Le Corbusier, *Vers une architecture*, trad. it. *Verso un'architettura*, Longanesi, Milano 1979, p. 56.